

CD131

Filippo Tommaso Marinetti
Il primo manifesto del Futurismo[Manifesto
del Futurismo]

*Questo manifesto, steso da Marinetti e apparso in francese sul «Figaro» il 20 febbraio 1909, fu poi presentato in italiano sulla rivista «Poesia» diretta da questo stesso scrittore. Il Manifesto ha un contenuto ideologico più che artistico: è una esaltazione della modernità, della macchina, della tecnica, della città industriale, della folla, delle rivoluzioni urbane. L'immaginario della modernità trova qui la sua piena espressione. Nello stesso tempo, vi compare un'ideologia improntata al furore critico-negativo di Nietzsche, volta a celebrare gli istinti, i giovani, la danza, la gioia della distruzione, l'amore per la guerra, la velocità, l'aggressività, l'azione violenta, gli atteggiamenti militareschi, virili ed eroici (con il conseguente disprezzo della donna e del femminismo). Sul piano culturale ed artistico, mentre si propone provocatoriamente la distruzione della tradizione e del passato, delle accademie, delle biblioteche, dei musei, delle città antiche e «venerate», si afferma un nuovo criterio di bellezza, da ritrovare nella velocità e nella macchina, nella tecnologia e nella industria e, dunque, nel moderno. Il moderno è, in quanto tale, estetico. Lo stile è *paratattico, fatto di frasi brevi e di affermazioni successive, prive di sviluppo logico, martellanti sempre sugli stessi concetti. La perentorietà delle dichiarazioni mira a stupire e a scandalizzare, a provocare un effetto di shock violento. Si tratta di uno stile-azione, di una scrittura che riproduce il gesto violento ed è dunque omogenea al proprio messaggio.*

da FT. Marinetti, *Teoria e invenzione futurista*, a cura di L. De Maria, Mondadori, Milano 1983, pp. 10-14.

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.¹
2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
3. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.
4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della *Vittoria di Samotracia*.²
5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra,³ lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.
6. Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.⁴
7. Non v'è più bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.
8. Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!...⁵ Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'Impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creata l'eterna velocità onnipresente.
9. Noi vogliamo glorificare la guerra – sola igiene del mondo – il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari,⁶ le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.
10. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria.

1 temerità: sprezzo del pericolo, anche come avventatezza.

2 Vittoria di Samotracia: è la celebre statua greca (II sec. a.C.) della vittoria alata, senza testa, considerata uno dei capolavori dell'arte antica. Si noti il genere maschile: **un automobile**, senza apostrofo. Se l'automobile da corsa incarna l'ideale futurista di una **bellezza nuova**, sintesi di velocità, forza virile e aggressività, non può che esse-

re di genere maschile.

3 la cui asta...Terra: la metafora sta a indicare come l'uomo attraverso il volante (la macchina, la velocità) guidi il mondo.

4 il poeta...primordiali: il poeta deve prodigarsi senza risparmio di energie a stimolare la vitalità degli istinti primordiali. Amore del progresso tecnico e della naturalità

selvaggia fanno tutt'uno.

5 promontorio...secoli: l'estremo protendersi del tempo storico verso il futuro.

6 gesto...libertari: il libertarismo è associato al militarismo: si tratta di un libertarismo individualistico che non ha nulla a che fare con la giustizia sociale e con il socialismo.

CD131 Filippo Tommaso Marinetti ~ Marinetti: il primo manifesto del Futurismo

11. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le
 25 marea multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne,⁷ canteremo il vibrante fer-
 vore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche,⁸ le stazioni ingorde,
 divoratrici di serpi che fumano,⁹ le officine appese alle nuvole pei contorti fili dei loro fumi; i ponti si-
 mili a ginnasti giganti che scavalcano i fiumi, balenanti al sole con un luccichio di coltelli; i piroscafi
 30 avventurosi che fiutano l'orizzonte, le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come
 enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica garrisce al
 vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta.¹⁰

È dall'Italia, che noi lanciamo pel mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e in-
 cendiaria, col quale fondiamo oggi il «Futurismo», perché vogliamo liberare questo paese dalla sua fe-
 tida cancrena di professori, d'archeologi, di ciceroni¹¹ e d'antiquarii.

35 Già per troppo tempo l'Italia è stata un mercato di rigattieri.¹² Noi vogliamo liberarla dagl'innu-
 merevoli musei che la coprono tutta di cimiteri innumerevoli.

Musei: cimiteri!... Identici, veramente, per la sinistra promiscuità di tanti corpi che non si cono-
 scono. Musei: dormitori pubblici in cui si riposa per sempre accanto ad esseri odiati o ignoti! Musei:
 assurdi macelli di pittori e scultori che vanno trucidandosi ferocemente a colpi di colori e di linee, lun-
 40 go le pareti contese!

Che ci si vada in pellegrinaggio, una volta all'anno, come si va al Camposanto nel giorno dei mor-
 ti... ve lo concedo. Che una volta all'anno sia deposto un omaggio di fiori davanti alla *Gioconda*,¹³ ve
 lo concedo... Ma non ammetto che si conducano quotidianamente a passeggio per i musei le nostre
 tristezze, il nostro fragile coraggio, la nostra morbosa inquietudine. Perché volersi avvelenare? Perché
 45 volere imputridire?

E che mai si può vedere, in un vecchio quadro, se non la faticosa contorsione dell'artista, che si
 sforzò di infrangere le insuperabili barriere opposte al desiderio di esprimere interamente il suo so-
 gno?... Ammirare un quadro antico equivale a versare la nostra sensibilità in un'urna funeraria, in-
 vece di proiettarla lontano, in violenti getti di creazione e di azione.

50 Volete dunque sprecare tutte le vostre forze migliori, in questa eterna ed inutile ammirazione del
 passato, da cui uscite fatalmente esausti, diminuiti e calpesti?¹⁴

In verità io vi dichiaro che la frequentazione quotidiana dei musei, delle biblioteche e delle acca-
 demie (cimiteri di sforzi vani, calvarii di sogni crocifissi, registri di slanci troncati...) è, per gli arti-
 sti, altrettanto dannosa che la tutela prolungata dei parenti per certi giovani ebbri del loro ingegno e
 55 della loro volontà ambiziosa.¹⁵ Per i moribondi, per gl'infermi, pei prigionieri, sia pure: – l'ammira-
 bile passato è forse un balsamo ai loro mali, poiché per essi l'avvenire è sbarrato... Ma noi non vo-
 gliamo più saperne, del passato, noi, giovani e forti *futuristi*!

E vengano dunque, gli allegri incendiarii dalle dita carbonizzate! Eccoli! Eccoli!... Suvvia! date
 fuoco agli scaffali delle biblioteche!... Sviare il corso dei canali, per inondare i musei!... Oh, la gioia
 60 di veder galleggiare alla deriva, lacere e stinte su quelle acque, le vecchie tele gloriose!... Impugnate i
 picconi, le scuri, i martelli e demolite, demolite senza pietà le città venerate!

7 canteremo...moderne: canteremo le folle multicolori e dalle molte voci (**polifoniche**) in rivolta nelle capitali moderne.

8 lune elettriche: fari.

9 serpi che fumano: i treni.

10 le officine...entusiasta: si noti la confusione di meccanico e naturale, in un'unica celebrazione *metaforica del

vitalismo.

11 ciceroni: guide turistiche, cultori del passato.

12 mercato di rigattieri: mercato di venditori di robe vecchie.

13 Gioconda: il celebre quadro di Leonardo, conservato al Louvre, è il simbolo della sacralità dell'arte del passato e di un'ammirazione di massa acritica contro cui polemizzano i futuristi. La *Gioconda* fu presa di mira anche dal

pittore dadaista Marcel Duchamp, che la riprodusse con un paio di baffi.

14 calpesti: calpestati, malconci.

15 è, per gli artisti...ambiziosa: la frequentazione dei musei è per gli artisti dannosa come la tutela eccessivamente prolungata dei genitori per i giovani dotati di ingegno e di alte ambizioni.